

LA NAZIONE - IL RESTO DEL CARLINO - IL GIORNO

2 Gennaio 2003

CAMERE
CON VISTA

di VITTORIO PESSINA



Le onorevoli forchette

Cari lettori, mentre la Rai durante queste feste sta ancora cercando una sua dignitosa soluzione che mi auguro avvenga quanto prima, vorrei raccontarvi che nella Camera Alta della Repubblica Italiana esiste un luogo molto più inaccessibile e «segreto» di qualsiasi aula parlamentare. Sembrerà strano ma questo è il «ristorante del Senato». E' a numero chiuso e non esistono eccezioni. Non sono ammessi ospiti di alcun tipo. E' la «mensa di Stato» meno cara e più raffinata che esista al mondo. Una spigola costa 3,03 euro, il servizio 0,52. Al piano terra di Palazzo Carpegna confinante con Palazzo Madama, l'arredo è tendenzialmente «decò», le sedie in stile francese, le tovaglie in fiandra, i servizi di porcellana rigorosamente bianca con simbolo del Senato in oro. Un nugolo di efficienti e attivissimi camerieri in giacca da smoking bianca o nera a seconda del grado accoglie gli ospiti con grande cortesia porgendo loro un menù sempre rinnovato in un contenitore di pelle blu. L'alternativa è un ricco buffet per chi ha fretta senza rinunciare alle richieste più esigenti. I tavoli non hanno posizioni assegnate, ma nella loro logica ripetitiva e scontata c'è un «diritto di territorio» impalpabile e non scritto che nessuno calpesta. La Lega fin dall'inizio della legislatura ha conquistato le postazioni entrando a destra. I veneti hanno una nicchia più decentrata essendo un gruppo ristretto. I capigruppo dei vari partiti scelgono postazioni variabili per parlare con i fedelissimi guardiani dell'Aula, mentre i più divertenti e variegati sono i tavoli misti con ospiti provenienti dalle varie regioni d'Italia. In realtà qui sembra di essere all'estero per le differenti lingue parlate. Chi pensa però che formalità e pompa trionfino anche all'ora dei pasti farebbe bene a ricredersi. Il denominatore comune è un ampio uso di stuzzicadenti e la diffusa abitudine a parlare di cose di Stato con la bocca piena. Il Ristorante del Senato rimane comunque un club esclusivo frequentato da compassati signori di una certa età, ma le discussioni a tavola sulle sorti del Paese invece che in un clima ovattato e riflessivo avvengono decisamente con «licenza di forchetta».